Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici - vol. XXXIV - 2003

L'ARTE DEI POPOLI CACCIATORI DEL SUD-EST
La Puglia*

Laura LEONE
via S. Giuseppe, S. Ferdinando di Puglia (FO)

È noto che nella porzione geografica italiana del Sud-Est Adriatico, in Puglia, sul Gargano e nel Salento, si trovino importanti siti con arte dei popoli cacciatori. In questi due estesi territori è stata individuata una concentrazione eccezionale di documenti che, oggi, costituisce quasi il cinquanta per cento della produzione nazionale, con una testificazione differenziata tenuta in costante riferimento per cronologia, apporti stilistici e scelte semantiche. Attualmente si contano diciotto siti (fig. 65).

La provincia di Foggia vede assoluto protagonista il Gargano, sul quale c'è grotta Paglicci, in una valle dominante l'ampia pianura del Tavoliere; nei pressi dei laghi di Lesina e Varano, a varie quote, si aprono i ripari: Campo di Pietra e Grotta dell'Angelo; mentre lungo la costa tra Peschici e Vieste vi sono: Grotta dell'Acqua e Grotta dell'Istrice ed i ripari Macchione, Ruggieri, Sfinalicchio. La provincia di Bari riporta la Grotta delle Mura (sul limite fra Salento e centro Puglia); la provincia di Brindisi ha la Grotta di S. Maria di Agnano. In provincia di Lecce, nella zona compresa tra Otranto e Leuca, ci sono: Grotta Marisa, Grotta dei Cervi, Grotta Romanelli, Riparo C delle Cipolliane e Grotta delle Prazziche; sulla sponda opposta si hanno la Dolina di Ugento, Grotta del Cavallo e Grotta delle Veneri. Quasi tutti questi luoghi hanno in comune due elementi costanti: la grotta ed il mare nelle immediate vicinanze (situazione non molto diversa durante il Pleistocene), fra essi solo quattro sono nell'interno. Non possiamo concludere con certezza se la scelta dei luoghi presso il mare fosse preferenziale, tuttavia si ripete con prevalenza anche nel resto d'Italia.

L'inizio delle scoperte pugliesi, che si aprono con Romanelli, è anche l'inizio per la nazione, sia per il ritrovamento della prima numerosa quantità di reperti in strato, che per le prime affermazioni scientifiche sull'esistenza del Paleolitico in Italia (Regalia, Stasi, 1905). Successivamente, a partire dalla metà del secolo, si sono trovati i giacimenti ben noti di Paglicci, Grotta del Cavallo, Grotta delle Veneri, ecc. Oggi Paglicci e Romanelli si collocano grossomodo agli estremi della cronologia locale. Dalla prima grotta è nota l'incisione di uno stambecco che pone uno fra i limiti più alti alla produzione, circa 22.000 anni, Gravettiano evoluto, mentre la seconda rappresenta il sito chiave per lo studio della fase epipaleolitica, culminante con grotta Marisa e grotta delle Mura intorno ai 9/8000 anni fa. In totale, quest'arte dei cacciatori copre un arco di tempo di almeno 13000 anni e si caratterizza verso la fine della glaciazione con modelli artistici penetranti nel Mesolitico.

---

* *Contributo per il progetto "Arte preistorica europea", 2000*

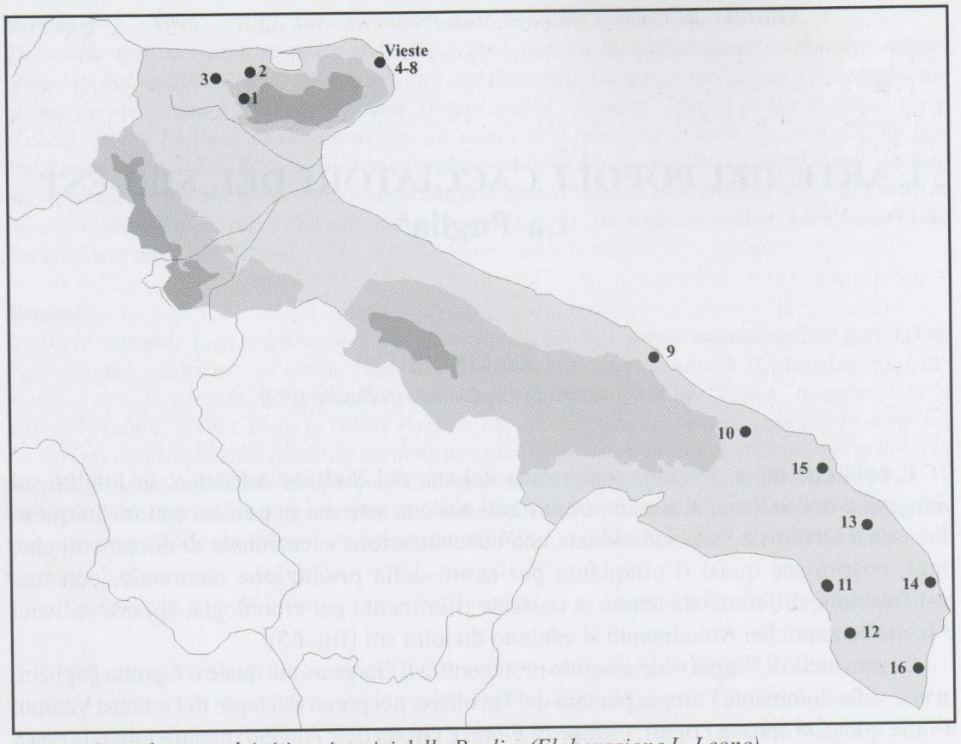

Fig. 65. Distribuzione dei siti preistorici della Puglia. (Elaborazione L. Leone)

Sito	Comune	Anno scoperta
1- Grotta Paglicci	Rignano Garganico (Foggia)	1961
2- Grotta dell'Angelo	Sannicandro (Foggia)	1967
3- Riparo C. di Pietra	Apricena (Foggia)	1979
4- Riparo Macchione	Vieste (Foggia)	1979
5- Riparo Ruggieri	Vieste (Foggia)	1979
6- Riparo Sfinalicchio	Vieste (Foggia)	1979
7- Grotta dell'Istrice	Vieste (Foggia)	1988
8- Grotta dell'Acqua	Vieste (Foggia)	1988
9- Grotta delle Mura	Monopoli (Bari)	1952
10- Grotta S.M. Agnano	Ostuni (Brindisi)	1992
11- Grotta del Cavallo	S. Caterina (Lecce)	1963
12- Grotta delle Veneri	Parabita (Lecce)	1966
13- Grotta Romanelli	Castro (Lecce)	1904
14- Grotta Marisa	Otranto (Lecce)	1978
15- Grotta dei Cervi	Porto Badisco (Lecce)	1981
16- Riparo Cipolliane C	Marina di Novaglie (Lecce)	1964
17- Grotta delle Prazziche	Gagliano del Capo (Lecce)	1964

La tipologia delle manifestazioni grafiche ha due grandi tendenze figurative: una molto più limitata di tipo naturalistico ed un'altra molto estesa di tipo astratto. La prima con pittogrammi di animali, qualche freccia, mani e rari antropomorfi, la seconda con alcuni ideogrammi più o meno riconoscibili (simboli sessuali, piante, oggetti) e ideogrammi alquanto indecifrabili espressi in formule geometriche, lineari e a fasce (detti nastriformi); comunque motivi ricorrenti nelle tematiche di questo periodo, relativamente ad aree geografiche riconosciute.

L'arte naturalistica si esprime in stile veristico: preciso e fluido o rigido e schematico, ricco di particolari reali o molto approssimativo ed incompleto, scadente e perfino rozzo. L'arte astratta si esprime in stili: sinuoso-lineare e geometrizzante. La varietà delle soluzioni grafiche è davvero notevole e comprende un vasto numero di segni che si ripetono, composti dai motivi a: nastro, serpente, pettine, scaletta, *chêvrons*, *arbolet*, bastoncini con tacche, pseudo funghi, fusiformi, fallici, triangoli vulvari, meandri, tacche ordinate in sequenze numeriche, reticoli, linee parallele e subparallele. Interpretare questi segni è da sempre una sfida, ma quando sono associati a figure naturalistiche sembrano amplificarne o trasformarne il messaggio primario. La loro precoce combinazione con elementi zoomorfi precorre quell'astrattismo geometrico che diventa dominante sul finire del Paleolitico fino a debordare nel Mesolitico (nelle zone temperate come il Sud Italia, si delinea molto gradualmente). Questo geometrismo pare anche influenzare il tipico schema rigido delle forme animali "romanelliane".

Le testimonianze mobiliari su ossa, ciottoli, pietre, massi, lastre di calcare, sono enormemente più numerose di quelle parietali, raggiungono un numero imprecisato di un migliaio di pezzi che continuano ad emergere dagli scavi, e sono presenti in tutti i siti elencati tranne nei ripari del Gargano, non ancora sistematicamente indagati. In questi ultimi predomina un repertorio di incisioni parietali caratteristiche, assenti nel resto della Puglia (eccetto alcuni riferimenti a Romanelli). Vi sono certamente ideogrammi sessuali, numerici, antropomorfi e teriomorfi, incisioni lineari a V spesso messi in relazione con buchi nella parete che, a mio avviso, sembrano evocare qualche valenza sessuale femminile presenti anche nel Riparo Mochi ai Balzi Rossi e Grotta del Giglio a Trapani (Graziosi, 1973 tavv. 75-88); sempre nei ripari vi sono anche altri ideogrammi singolari a forma di fungo o di capanna (Mezzena, 1983; Tunzi, 1992; Russi, 1967, 1985). A Paglicci, Romanelli e Grotta dei Cervi (Guerri, 1992), si trovano esigue incisioni sia di animali che di segni lineari o sessuali, ma in particolare Paglicci è, finora, la sola grotta italiana nella quale c'è pittura parietale sicuramente paleolitica, con tre cavalli ed alcune impronte di mani, in ocra. L'ocra è presente anche su un piccolo numero di ciottoli ed ossa, in altri giacimenti tra cui emerge una pietra con dei motivi pettiniformi a Romanelli (Blanc, 1938/39). Fra le tecniche d'esecuzione prevale l'incisione. La varietà è data dal tipo di pietra o dalla volontà di rendere più o meno visibile il disegno, su alcune pareti dei ripari del Gargano è profonda a sezione piuttosto larga, mentre in generale sui ciottoli si incontra il tratto leggero o graffito. Un aspetto molto interessante per le tecniche di esecuzione è dato dalle veneri di Parabita, il solo esempio di scultura a tutto tondo della regione, insieme ad una grezza testa antropomorfa rinvenuta a Romanelli. Questa è un singolare blocco calcareo sul quale sono state scavate due coppelle per gli occhi e ricavato un generale accenno di volto tramite sbozzatura (Stella, 1935/37).

Dell'arte mobiliare dobbiamo tenere presenti due fattori di notevole rilevanza: la collocazione, sempre nella parte iniziale della grotta e la frantumazione intenzionale dell'oggetto. Ciò dovette corrispondere a precisi rituali, dove anche i disegni si ripetono ed il tutto appare eseguito allo scopo di essere "lasciato" nell'antegrotta, per consuetudine evocativa.

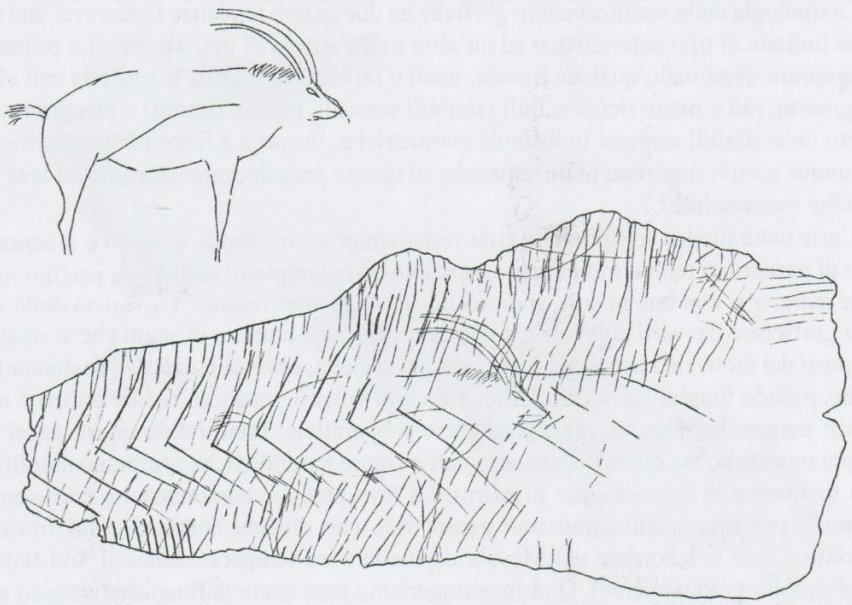

Fig. 66. Tibia di mammifero con l'incisione di uno stambecco ricoperto da vari segni a chêvrons. Strato 20c dell'atrio della Grotta di Paglicci. Attualmente è il disegno più antico del Paleolitico italiano. Datato intorno a 22.000 anni fa. (rilievo P. Graziosi, 1973).

Probabilmente una delle parti rotte doveva fungere da testimonio ed i "segni" erano affidati a qualcuno o a qualcosa che si localizzava in quel luogo preciso.

La grotta di Paglicci ha restituito un ciclo notevole e molto antico, nel quale si può delineare l'evolversi delle varie fasi: dalla più arcaica, raffrontata all'arte franco-cantabrica gravettiana, a quella più proporzionata, riferita ad un maddaleniano arcaico, fino alla preparazione di moduli grafici rigidi e geometrici che divengono caratteristici nel Salento contemporaneamente con l'industria romanelliana (Mezzena, Palma di Cesnola, 1987; Palma di Cesnola, 1992). Qui, malgrado l'arcaicità, non sono ancora emerse figurine femminili ma si trovano espressioni animali fra le più veriste, proprio su ossa (fig. 66).

Il basso Salento ha una maggiore concentrazione di giacimenti con soggetti grafici. Tutti hanno restituito in prevalenza, e talvolta in cospicue quantità, arte mobiliare caratterizzata da motivi zoomorfi, geometrici e nastriformi, mentre solo a Romanelli, finora, ci sono incisioni parietali (Acanfora, 1967). Da Grotta delle Veneri provengono le due statuine femminili (fig. 67) che, fra le altre italiane, sembrano fornire qualche precisazione cronologica perché furono trovate in un'area della grotta nella quale c'era una sepoltura bisoma, datata tra Gravettiano evoluto ed Epigravettiano antico (Cremonesi, 1992; Radmilli, 1962, 1992). La stessa, purtroppo, fu intaccata successivamente da una buca neolitica che ne compromise l'integrità e quindi la rimozione delle veneri; il terreno incorporato sulla loro superficie sembra simile a quello della sepoltura. Nel settore dell'antegrotta (crollato) si sono recuperati circa cinquecento parti di ciottoli e ossa ricoperti da motivi geometrici: paralleli, a scaletta, subparalleli, e rari nastriformi. Mentre a parità di cronologia, durante il Romanelliano ed Epiromanelliano, nelle grotte di Romanelli e Cavallo, c'è prevalenza di arte mobiliare con nastriformi e rara geometrica e naturalistica (Vigliardi, 1972). Dopo l'*exploit* di grotta delle

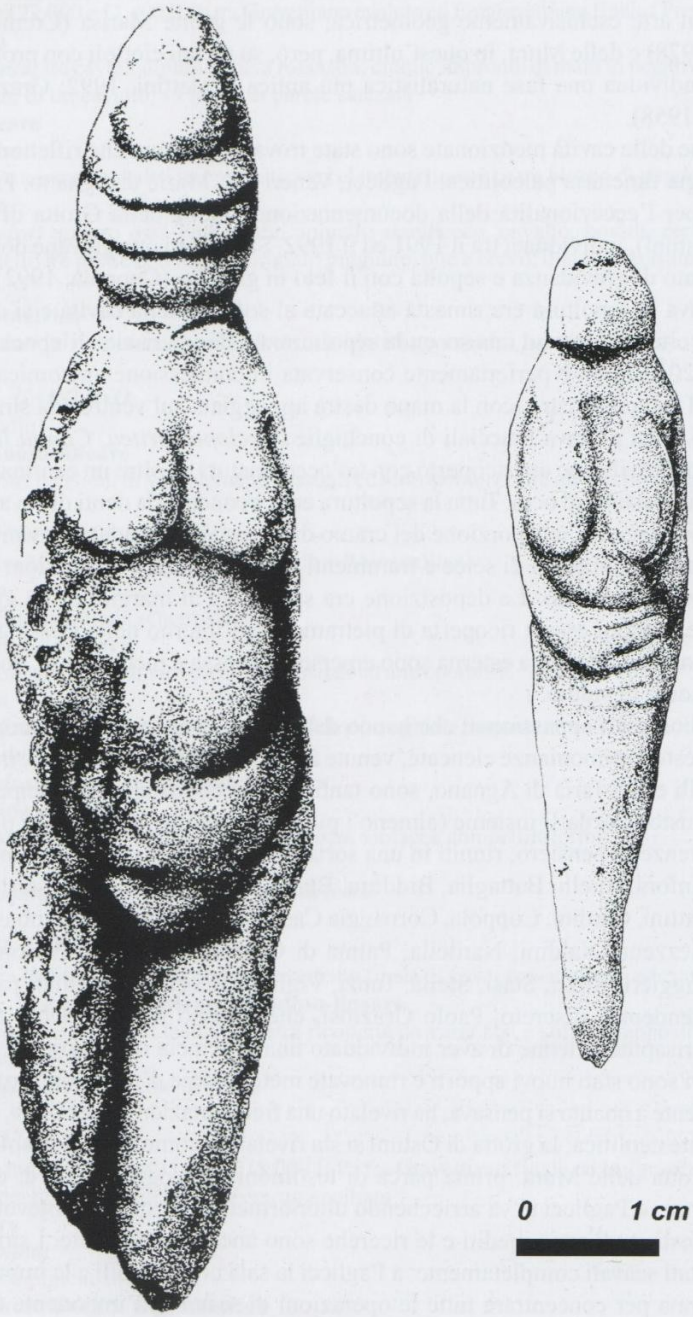

Fig. 67 a-b. Statuine in osso della Grotta delle Veneri. Altezza cm. 9 e 6. Datazione, tra 21.000 e 18.000 anni fa. Taranto, Museo Nazionale. Le sole ad avere qualche indizio cronologico e la singolare posizione delle braccia sul ventre. (rilievo CCSP; Archivio WARA W01133).

Veneri, si rintracciano altre cavità con elementi attardanti nel Sauveterreano, o Mesolitico iniziale, con arte esclusivamente geometrica; sono le grotte Marisa (Cremonesi, 1992; Piccinno, 1978) e delle Mura, in quest'ultima, però, su alcuni ciottoli con profili di bue ed equidi, si individua una fase naturalistica più antica (Calattini, 1992; Graziosi, Cadeo, Brambilla, 1958).

In alcune delle cavità menzionate sono state trovate sepolture che riflettono le costanti dell'ideologia funeraria paleolitica: Paglicci, Veneri e S. Maria di Agnano. Fra queste segnaliamo, per l'eccezionalità della documentazione, quella della Grotta di S. Maria di Agnano (Ostuni), individuata tra il 1991 ed il 1992. Si tratta di una giovane donna morta in avanzato stato di gravidanza e sepolta con il feto in grembo (Coppola, 1992). La breccia che inglobava la sepoltura era rimasta attaccata al soffitto della cavità e si estrasse, non senza difficoltà, insieme ad una seconda sepoltura. La donna risale all'epoca gravettiana, 24.410 ± 320 B.P., ed è perfettamente conservata in connessione anatomica, fu deposta adagiata sul fianco sinistro, con la mano destra appoggiata sul ventre e la sinistra sotto la guancia. Ai polsi portava bracciali di conchiglie (*Cyclope neritea, Ciprea lurida, Trivia europea*), mentre il capo era ricoperto con un'acconciatura di oltre un centinaio di conchiglie forate, impastate ad ocra. Tutta la sepoltura era circondata da denti di cavallo e qualcuno di *Bos primigenius*, una porzione del cranio di un cavallo era adagiata vicino alla testa, come offerta, diversi pezzi di selce e frammenti ossei con tracce di incisioni costituivano la rimanenza del corredo. La deposizione era stata fatta ai margini di un grande masso rettangolare, per poi essere ricoperta di pietrame. Dall'interno della stessa grotta e dalla porzione crollata della volta esterna sono emerse delle ossa e pietre incise, che attualmente sono in corso di studio.

Gli studiosi e gli appassionati che hanno dato il loro contributo nello scoprire e documentare queste testimonianze elencate, venute alla luce tra il 1904 ed 1992, tra le scoperte di Romanelli e S. Maria di Agnano, sono tanti. In tale circostanza di compendio di fine secolo, è giusto ricordarli insieme (almeno i più individuabili), forse per la prima volta, e senza differenze di pensiero, riuniti in una sorta di superamento della frammentarietà del tempo: Acanfora, Anelli, Battaglia, Biddittu, Blanc, Borzatti Von Lowenstern, Brambilla, Cadeo, Calattini, Cardini, Coppola, Cornaggia Castiglioni Cremonesi, Ganbassini, Guerri, Martini, Mezzena, Naldini, Nardella, Palma di Cesnola, Piccinno, Piscopo, Radmilli, Regalia, Ruggieri, Russi, Stasi, Stella, Tunzi, Vigliardi, Zorzi. Degli studi particolaristici fu "sovrintendente" discreto, Paolo Graziosi, che proprio in riferimento alle scoperte pugliesi, è risaputo, ritenne di aver individuato una provincia mediterranea. Negli ultimi vent'anni vi sono stati nuovi apporti e rinnovate metodologie d'indagine, Grotta dei Cervi contrariamente a quanto si pensava, ha rivelato una frequentazione paleolitica, oltre a quella notoriamente neolitica; la grotta di Ostuni si sta rivelando come un importante giacimento sacrale; Grotta delle Mura, prima parca di testimonianze, oggi è sede di considerevoli testimonianze; e Paglicci si va arricchendo ulteriormente del suo già notevole repertorio. Parte di questi studi sono inediti e le ricerche sono ancora circoscritte. I siti qui elencati non sono stati scavati completamente: a Paglicci la sala con i cavalli e le impronte di mani è stata murata per concentrare tutte le operazioni di scavo sull'imponente deposito dell'atrio; a Badisco, dove sarebbero state individuate due figure di animali incise su parete, le ricerche sono state sospese e nella Grotta Romanelli sono ferme da anni. Dunque, allo stato attuale, il bilancio della produzione grafica nei siti già noti, è ancora da considerarsi parziale; viene da chiedersi quanto ci resta da scoprire e quanto è andato totalmente distrutto, specie se si pensa a quelle cavità che a differenza di Romanelli (a pochissimi metri dalla superficie dell'acqua) si trovano irrimediabilmente sommerse.

GROTTA PAGLICCI
Inquadrabile tra 22.000 e 11.400 B.P.; tra Gravettiano evoluto ed Epigravettiano finale / Preromanelliano
Naturalistica
Parietale dipinta: tre cavalli dipinti in ocra rossastra; cinque impronte di mani in negativo e positivo; parte posteriore di un cavallo, su lastra di parete staccata
Astratta, lineare
Parietale incisa
qualche motivo sessuale ed altri imprecisati; vari elementi lineari su un blocco di parete staccata
Naturalistica
Mobiliare incisa: quattro ossa con motivi animali: stambecco, cavallo, bovidi, cervi, cerbiatto, serpente e uccelli; tre pietre con motivi animali: pinguino, bue e cervo; uno imprecisato ricoperto da chêvrons
Astratta, geometrica
Mobiliare incisa: un numero esiguo di pietre con motivi geometrici, ancora in esame

RIPARI DEL GARGANO
in corso di studio
Astratta, sinuoso-lineare
Parietale incisa: incisioni di vari elementi sessuali ed antropomorfi, più alcune figure geometriche

GROTTA ROMANELLI
inquadrabile tra 10.640±100 e 9.880±100 B.P. = Romanelliano
Naturalistica
Parietale incisa: un bovide schematico
Astratta, sinuoso-lineare
Parietale incisa: incisioni di vari elementi sessuali ed antropomorfi
Naturalistica
Mobiliare incisa: quattro lastre calcaree con: felino, cinghiale, capride e bovidi
Astratta, sinuoso-lineare e geometrica
Mobiliare incisa: un centinaio di lastre calcaree
Astratta di tipo aziliano
Mobiliare dipinta: un solo ciottolo dipinto in ocra violacea con pettiniformi
Astratta
Mobiliare scolpita: blocco di pietra a forma di testa

GROTTA DEL CAVALLO
inquadrabile tra 10.600 e 10.000 B.P.; Epigravettiano finale di *facies* romanelliana ed epiromanelliana
Naturalistica, associata ad astratta, sinuoso-lineare
Mobiliare incisa: circa undici lastre di pietra ricoperte da varie fasi e stili sovrapposti
Astratta, geometrica
Mobiliare incisa: alcune decine di pietre

GROTTA DELLE VENERI
le veneri sono inquadrabili tra 21.000 e 18.000 B.P.; fra Gravettiano finale ed Epigravettiano antico; le pietre sono dei livelli romanelliani ed epiromanelliani
Naturalistica
Mobiliare scolpita
due veneri steatopigiche in osso
Astratta, sinuoso-lineare e geometrica
Mobiliare incisa: circa cinquecento lastre di calcare e frammenti di ossa

GROTTA DELLE MURA
inquadrabile tra Romanelliano ed Epiromanelliano
Naturalistica
Mobiliare incisa: due pietre con animali: bue e cavalli

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Abbreviazioni
Arch.AE = Archivio per l'Antropologia e l' Etnologia.
Arch.SP = Archivio Storico Pugliese.
Atti Daunia = Atti Convegni di Preistoria e Protostoria della Daunia.
BCSP = Bollettino Centro di Studi Preistorici.
BPI = Bullettino Paletnologico Italiano.
IIPP = Atti riunioni scientifiche dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.
Not.TP = Notiziario Topografico Pugliese.
Riv.SP = Rivista di Scienze Preistoriche, Firenze, fondata da P. Graziosi.
Riv. d'A = Rivista di Antropologia.

ACANFORA O.
1967 Figurazioni inedite della Grotta Romanelli, *BPI LXXVI*, pp. 7-67.

BLANC C.A.
1938-39 Dipinto schematico del Paleolitico superiore rinvenuto nella grotta Romanelli in Terra d'Otranto. *Riv.d'A XXXII*, pp. 101-113.

CALATTINI M.
1992 Oggetti di arte mobiliare dello strato mesolitico di grotta delle Mura, Bari. *IIPP* XXVIII, pp. 293-301.

CARDINI L.
1972 Dipinti schematici antropomorfi della Grotta Romanelli e sui ciottoli dei livelli mesolitici della Caverna delle Arene Candide e della Grotta della Madonna di Praia a Mare. *IIPP*, pp. 225-235.

COPPOLA D.
1992 Nota preliminare sui rinvenimenti nella Grotta di S. Maria di Agnano Ostuni, Brindisi: i seppellimenti paleolitici ed il luogo di culto. *Riv.SP*, pp. 227-311.

CREMONESI G.
1992 Manifestazioni d'arte mobiliare dai livelli epiromanelliani da Grotta delle Veneri di Parabita e Grotta Marisa presso Otranto Lecce. *IIPP* XXVIII, pp. 303-315.

GAMBASSINI P.
1970 Risultati della campagna di scavi 1964 nel riparo C delle Cipolliane Lecce. *Riv.SP* XXV, pp. 127-181.

GRAZIOSI P.
1932 Nuovi elementi per lo studio dei graffiti di Grotta Romanelli; le incisioni della Cueva del Parpallo, Valenza. *Arch.AE* LXII, pp. 142-146.
1956 L'arte dell'antica età della Pietra. Firenze (ed. Le Lettere)
1968 L'art paléo-épipaléolitique de la Province Méditerranéenne et ses nouveaux documents de l'Afrique du Nord et du Proche-Orient *Simp. Int. Arte Rupestre*, Barcellona, pp. 265-271.
1973 *L'arte preistorica in Italia.* Firenze (ed. Sansoni).
1980 *L'arte preistorica nel Gargano e in Puglia.* Atti Conv. Arch.Convento S. Matteo, S. Marco L., Foggia Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere, 1979, pp. 17-25. Quaderni del Sud ed. Laicata Manduria.

GRAZIOSI P. CADEO G. C. BRAMBILLA A.
1958 Ciottolo con figure incise della grotta delle Mura di Monopoli Bari. *Riv.SP* XIII, pp. 187-191.

GRIXONI E.
1997 Grotta Marisa Laghi Alimini Otranto AA.VV. *La passione dell'origine. Giuliano Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento*, Lecce, pp. 163-164

GUERRI M.
1992 Scoperte di arte visiva paleolitica nella grotta di Porto Badisco Lecce. Scavi e ricerche 1981-1989. *IIPP* XXVIII, pp. 317-325.

BORZATTI VON LÖWENSTERN E.
1962 Un ciottolo inciso del riparo le Cipolliane. Riv.SP XVII
1965 Oggetti romanelliani con testimonianze d'arte nella Grotta delle Prazziche Novaglie, LE. *Riv.SP XX*, pp. 303-306.

MARTINI F.
1992 Nuove incisioni mobiliari dalla Grotta del Cavallo Lecce. *IIPP* XXVIII, pp. 327-398.

MEZZENA F.

1983 Ritrovamenti di graffiti lineari del Paleolitico superiore nel territorio di Vieste. AA.VV. *La ricerca archeologica nel territorio garganico*, Vieste 1982, Foggia, pp. 133-138.

MEZZENA F. PALMA DI CESNOLA A.

1987 *L'arte paleolitica nel Gargano. Atti Daunia VI*, pp. 17-21.

PALMA DI CESNOLA A.

1979 Il Paleolitico della Puglia. AA.VV. *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, pp. 21-51. ed. Electa Milano.

1992 *Paglicci Rignano Garganico, mostra iconografica permanente*. ed. GERCAP, Foggia.

PISCOPO G. RADMILLI A.M.

1966 Sul rinvenimento di due Veneri paleolitiche a Parabita. *Atti Società Toscana Scienze Naturali LXXIII*, pp. 148-156.

PICCINNO A. e F.

1978 Otranto, Laghi Alimini. Stazioni preistoriche. *Not.TP I*, pp. 122-132.

RADMILLI A.M.

1969 The Chronological position of the Venuses of Parabita. Essai Comparatif, *IPEK 22*, pp. 10-14.

1992 Considerazioni sull'arte paleolitica in Italia. *IIPP* XXVIII, pp. 555-562.

REGALIA E. STASI P.E.

1905 Rappresentazioni paleolitiche a Grotta Romanelli. *Riv. d'A.* XXXI, pp. 21-32.

SEGRE NALDINI E. BIDDITTU I.

1992 Rinvenimenti di arte mobiliare paleolitica ad Ugento Lecce, *IIPP* XXVIII, pp. 341-345

RUSSI V.

1967 *La grotta dell'Angelo*. Il Gargano XVIII, p. 3.

1985 Graffiti parietali a Campo di Pietra nel Gargano. *BCSP 22*, pp.122- 124.

STELLA L. A.

1935/37 Rappresentazioni figurate paleolitiche a Grotta Romanelli. *Riv.d'A.* XXXI, pp. 21-32.

TUNZI SISTO A. M.

1988 Vieste-Peschici Foggia, Riparo Sfinalicchio B, Riparo Sfinalicchio C, Grotta dell'Acqua, Grotta dell'Istrice. T*ARAS VIII,* 1-2, pp- 65-67.

VIGLIARDI A.

1987 *L'arte paleolitica pugliese, siciliana e calabrese. Atti Daunia VI,* pp. 47-57.1984

1992 Considerazioni sui nuovi apporti d'arte preistorica in Italia. *IIPP* XXVIII, pp. 555-562.

VIGLIARDI MICHELI A.

1972 Le incisioni su pietra romanelliane della Grotta del Cavallo Uluzzo, Lecce. *Riv.SP* XXVII, pp. 57-115.

ZORZI F.

1962 Pitture parietali e oggetti d'arte mobiliare del Paleolitico scoperti nella grotta Paglicci presso Rignano Garganico. *Riv. SP XVII*, pp. 123-137.

Summary

In Apulia, in the south-eastern Adriatic, there are important sites with art of hunting peoples. In the Gargano and in the Salento, an extraordinary concentration of documents has been discovered: today, it constitutes almost 50% of the national production. Each site is described in relation to the cultural context of its period, considering style, technique and chronology. Moreover, there is a schematic summary with the main characteristics of each site.

Résumé

Dans les Pouilles, dans la zone de l'Adriatique sud-oriental, il y a des sites importants d'art des peuple chasseurs. Dans le Gargano et le Salento, une concentration extraordinaire de documents a été découverte: de nos jours, elle constitue presque le 50% de ce qu'on connaît au niveau nationale. Chaque site est décrit en relation à son contexte culturel, en considérant style, technique et chronologie. En outre, il y a un résumé schématique avec les principales caractéristiques de chaque site.

Editore / Publisher
Centro Camuno di Studi Preistorici
Direttore Responsabile / Executive Director
Emmanuel Anati
Redazione / Editorial Staff
Emmanuel Anati, Nadia Mensi, Alberto Marretta
Impaginazione e Grafica / Graphic Work
Valeria Damioli

Comitato Consultivo / Advisory Commitee
ICCROM, International Centre for the Study on the Preservation and Restoration of Cultural Property
ICOM, International Council of Museums
ICOMOS, International Council on Monuments and Sites
UNESCO, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation

Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

---

VOLUME 34 / *VOLUME 34*

AUTORI / *AUTHORS*
Emmanuel ANATI, *Centro Camuno di Studi Preistorici, 25044 Capo di Ponte (BS) - Italy*
Andrea ARCÀ, *Coop. Archeologica Le Orme dell'Uomo, 25040 Cerveno (BS) - Italy*
Piero BARALE, *Centro Studi e Museo di Arte Preistorica - Italy*
Michele BASSETTI, *CORA Ricerche Archeologiche s.n.c., 38100 Trento - Italy*
Antonio BIGANZOLI, *Museo del Paesaggio, 28048 Verbania - Italy*
Marco CASTELLI, *Ass. La Gibigiana, 25040 Bienno (BS) - Italy*
Daniela COCCHI GENIK, *Civici Musei di Villa Paolina, 55049 Viareggio (LU) - Italy*
Mario CODEBÒ, *S. I. A., Società Italiana Acheoastronomia - Italy*
Anna CUSINATO, *Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Ferrara, 44100 Ferrara - Italy*
Giampaolo DALMERI, *Museo Tridentino di Scienze Naturali, 38100 Trento - Italy*
Henry DE SANTIS, *S. I. A., Società Italiana Acheoastronomia - Italy*
Liliana FRATTI, *Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, 25050 Niardo (BS) - Italy*
Fabio GAGGIA, *Museo Civico di Storia Naturale, Verona - Italy*
Silvana GAVALDO, *Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, 25050 Niardo (BS) - Italy*
Elena GERVASONI, *viale Rimembranze, 25050 Piancamuno (BS) - Italy*
Susanna HARRIS, *Centro Camuno di Studi Preistorici, 25044 Capo di Ponte (BS) - Italy*
Maria HROZNY KOMPATSCHER, *via L. da Vinci, 39100 Bolzano - Italy*
Elettra INGRAVALLO, *Università degli Studi di Lecce, 73100 Lecce - Italy*
Klaus KOMPATSCHER, *via L. da Vinci, 39100 Bolzano - Italy*
Laura LEONE, *via S. Giuseppe, 71046 S. Ferdinando di Puglia (FO) - Italy*
Alberto MARRETTA, *Centro Camuno di Studi Preistorici, 25044 Capo di Ponte (BS) - Italy*
Francesca MINELLONO, *via dell'Arcolaio, 50100 Firenze - Italy*
Oscar PASSARELLA, *Società di Restauratori Velluti, 32030 Villabruna (TN) - Italy*
Umberto SANSONI, *Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, 25050 Niardo (BS) - Italy*
Sebastiano TUSA, *Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali, Sezione Archeologia, 90144 Palermo - Italy*

Rivista registrata presso trib. di Brescia il 02/01/1968, n. 7/1968. ISSN: 0577-2168
Finito di stampare nel mese di marzo 2004, presso La Cittadina, Azienda Grafica – Gianico (BS)
Printed in Italy